

Lite sui tamponi gratis ai prof no vax slitta ancora l'accordo sulla scuola

I sindacati: "Test a carico dello Stato per chi è senza Green Pass" Ma i presidi dicono no

di **Ilaria Venturi**

È lite sui tamponi pagati dalle scuole ai docenti che non vogliono vaccinarsi. Un punto strappato ieri dai sindacati nel confronto con il ministero che trova contrari però i presidi. E così la trattativa sul protocollo d'intesa per garantire l'avvio dell'anno scolastico è andata avanti sino a notte. Due giorni di scontro, due "pause" solo ieri, alle sette e alle dieci di sera, per tentare una mediazione: questo dà l'idea di un clima nel mondo della scuola già rovente alla vigilia di Ferragosto e a un mese dall'inizio delle lezioni che il governo ha promesso di garantire in presenza. Il punto più acceso riguarda l'alternativa al Green Pass: i tamponi. Chi li paga? I sindacati non vogliono che il costo si scarichi sui lavoratori. Nella bozza dell'intesa presentata ieri pomeriggio il ministero autorizza gli istituti, «mediante accordi con le aziende sanitarie», a usare le risorse straordinarie per la gestione dell'emergenza sanitaria «per sostenere il costo, o parte di esso, necessario ad effettuare i tamponi diagnostici per il personale scolastico». Una formula blanda, anche perché già dall'anno scorso era già possibile usare questi fondi per screening nelle scuole, che però non è stata sufficiente per arrivare a una firma condivisa. I presidi, con l'Anp seduta al tavolo, ritengono che quelle risorse possano essere usate in altro modo. Sono 213.277 i docenti, bidelli e amministrativi non vaccinati e che non hanno ricevuto neppure la prima dose del vaccino, pari al 14,55% del personale scolastico secondo il report settimanale del commissario straordinario Figliuolo. Chi non può vaccinarsi per motivi di salute sarà esentato dalle sanzioni.

L'obbligo del Green Pass per i docenti è un altro nodo. Contraria è l'Anief che annuncia ricorsi. Mentre Pino Turi, segretario della Uil Scuola, in riferimento ai tamponi gratuiti

per i professori si dice soddisfatto: «Abbiamo attenuato un decreto improvvisato e ingiusto e aperto un ragionamento sul mondo del lavoro. Per noi l'intesa c'è: le nostre richieste sono state accolte. Tra queste, l'attenzione per i lavoratori fragili e l'incremento dell'organico per consentire la gestione dei pass e lo sdoppiamento delle classi affollate».

Anche sul distanziamento la trattativa si è incagliata. Il Cts e poi il ministero in una nota a luglio lo indicavano come misura prioritaria di sicu-

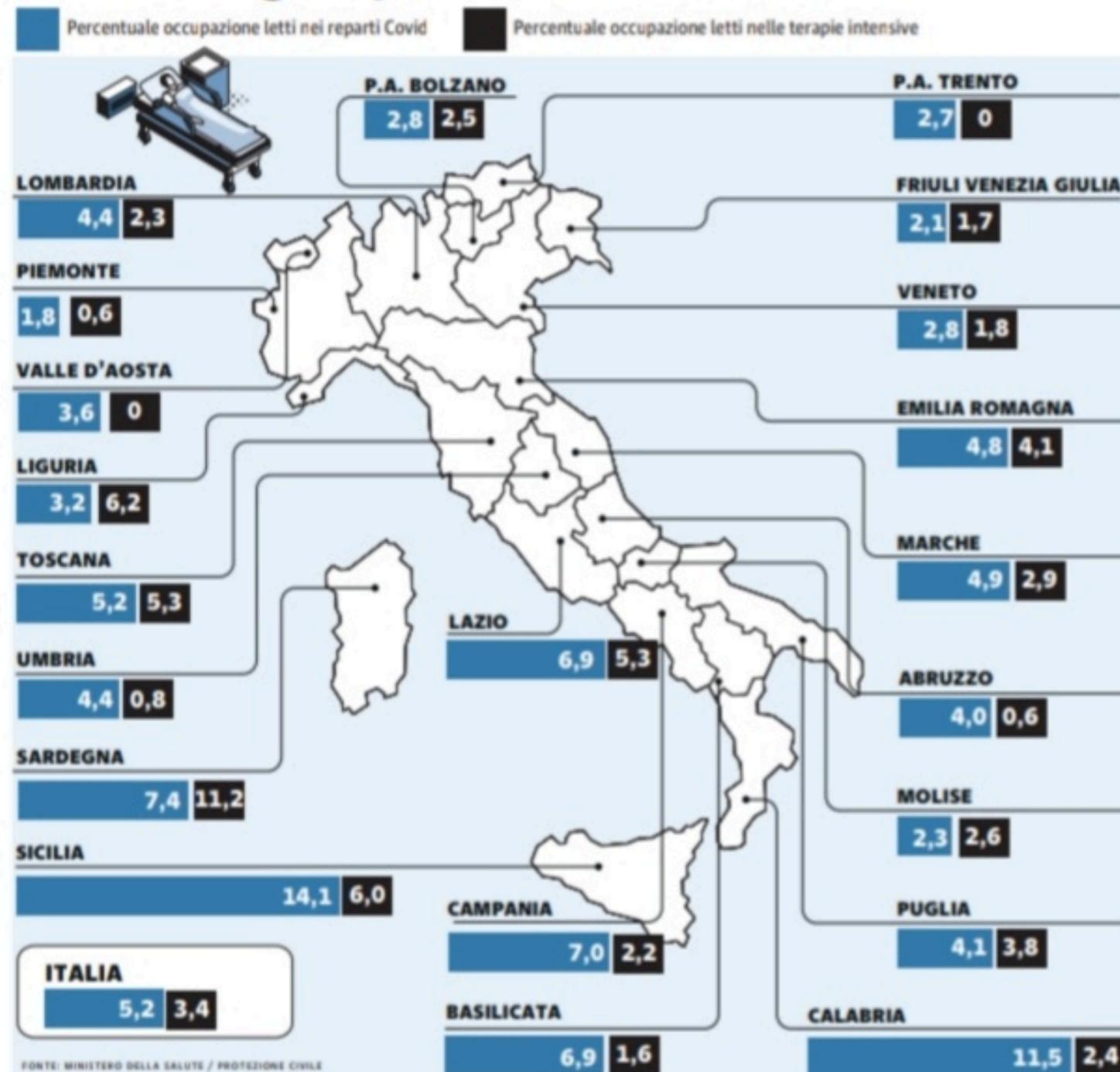
rezza, ma «laddove possibile». In alternativa l'obbligo di mascherine. Troppo poco per i sindacati, un punto su cui soprattutto la Flic-Cgil ha dato battaglia mentre a sostegno della linea flessibile sul metro erano i presidi. Anche perché si apre il problema degli spazi che sono gli enti locali a dover garantire e molte convenzioni siglate lo scorso anno non sono state rinnovate. Il punto per i sindacati sono interventi di altro tipo, non realizzati e che ora sono stati garantiti almeno sul personale an-

che se la legge prevede assunzioni di supplenti dell'organico Covid solo sino a dicembre. Il ministero s'impegna a intervenire in caso di classi numerose al «fine di garantire da subito le condizioni di distanziamento interpersonale, mediante lo stanziamento di apposite risorse che consentano di porre in essere azioni mirate e specifiche», si legge nella bozza. Ovvero più docenti, più collaboratori scolastici e attenzione agli aspetti logistici in vista «dell'intervento più organico, già programma-

to, che viene realizzato con le risorse del Pnrr» sulle classi-pollaio. Dall'ultima bozza è sparito il riferimento a quarantene differenziate per chi è vaccinato e chi no tra gli studenti nel caso di un positivo in classe. In questo caso viale Trastevere rimanda alle disposizioni del ministero della Salute. Infine, viene ribadita la necessità di garantire un «buon ricambio dell'aria» nelle aule. I passaggi più semplici di una intesa davvero complicata.

GIUSEPPE DI GIACCA

I ricoveri negli ospedali



Il monitoraggio

Incidenza a 73 Italia in bianco ancora 10 giorni

Incidenza settimanale di casi positivi in aumento anche questa settimana, adesso si viaggia sui 73 ogni 100.000 abitanti contro i 62 di sette giorni prima. Ma almeno fino al 23 agosto tutta l'Italia resterà ancora in bianco. Poi c'è il grosso rischio che Sicilia e Sardegna possano tornare al giallo. La conferma arriva dal report settimanale dell'Istituto superiore di sanità che rileva un lieve aumento anche degli altri due indici di rischio: i ricoveri e le terapie intensive. A livello nazionale, la percentuale di occupazione delle rianimazioni per Covid è del 3,4 per cento mentre quella dei reparti ordinali al 5,2 per cento. Ma Sicilia e Sardegna corrono velocemente verso le percentuali (10 per cento per le intensive e 15 per i ricoveri) che portano dritte al cambio di colore.

L'ultimo monitoraggio dell'Iss conferma anche l'efficacia della doppia dose di vaccini che proteggono al 96,8 per cento dalla mortalità, al 97,1 dalle terapie intensive e al 94,7 per cento dall'ospedalizzazione. Ma anche contro il semplice contagio la protezione è all'82 per cento.

- a.z.